

EDITORIALE

A chi tocca insegnare etica?

Onestà, etica, scuola. Sono termini che "stanno insieme", o almeno dovrebbero. Sul "Corriere della Sera", qualche giorno fa, un commento titolava così: "Il dovere di insegnare l'etica nelle scuole". E attaccava largomento con questa affermazione: "L'Italia è il Paese della cultura, della creatività, della moda e dell'imprenditorialità. Purtroppo, e sempre più, anche il Paese degli scandali. [...] Un intreccio inestricabile di interessi tra politica, finanza, impresa e burocrazia sembra aver preso il posto di un agire etico, capace di promuovere e tutelare il bene comune".

Purtroppo si tratta di una constatazione facilmente condivisibile. Il commentatore argomentava poi variamente per sostenere la necessità di promuovere una "nuova cultura dell'integrità", capace di orientare i più giovani e i loro comportamenti. Cultura per la quale l'apporto determinante può venire dalla scuola. Citando un recente studio Ocse, riferiva in particolare la necessità, per combattere la corruzione, di "combinare normative e controlli sempre più stringenti con una solida educazione all'etica e alla moralità. Questa educazione deve iniziare insegnando l'etica della buona cittadinanza nelle famiglie e nelle scuole".

Giusto. A scuola, e prima ancora in famiglia, si impara a relazionarsi con gli altri, col mondo e con la società. I comportamenti incontrati fin da piccoli negli ambienti significativi sono quelli che tendiamo a fare nostri e a replicare. A scuola, in modo particolare, si dovrebbe essere aiutati a fare il salto della consapevolezza, cioè a riflettere sui comportamenti, con le gradualità necessarie alle età, e consolidare quegli apprendimenti che pure avvengono automaticamente, per promuovere orientamenti e stili di vita duraturi. Nella scuola italiana è ben noto il caso dell'educazione civica e del dibattito infinito sulla sua necessità, oltre che sulla sua scomparsa. Ma il problema non è così semplicemente liquidabile, come se, appunto, bastasse una scuola più attenta - che pure ci vuole - per "risanare" la società. Sempre sul "Corriere", e sempre nei giorni scorsi, un altro articolo rendeva conto di un esperimento interessantissimo riferito dalla autorevole rivista "Nature" sul rapporto tra corruzione, società e giovani, cercando di rispondere, in sostanza, al quesito se siano i cittadini a corrompere le istituzioni o se viceversa è l'organizzazione della società che quando è corrotta corrompe i suoi cittadini. Secondo lo studio "è la società che influenza il comportamento dei ragazzi e non il contrario, come dire che la corruzione corrompe".

Insomma, non basta formare "bravi giovani", a cominciare dalla scuola. Bisogna insieme ri-formare la società, le istituzioni, perché quella formazione dei giovani sia efficace. Un appunto "laterale" può aiutare a riflettere: si pensi alla questione del gioco d'azzardo, piaga sociale gravissima, di fronte al quale abbiamo lo scandalo di uno Stato promotore e fruitore di benefici (denari) letteralmente sulla pelle di persone e famiglie. Stato pilatesco, che si lava le mani con le pubblicità e gli avvertimenti sul "giocare con moderazione". Dov'è il bene comune? E a chi tocca tutelarlo? Cosa può fare la scuola? O chi altro?

Tanti altri esempi si potrebbero fare, per dire che la questione dell'etica, dell'onestà e in fondo del bene comune è emergenza complessa. "Passarla" alla scuola - che pure deve fare la propria parte (e normalmente la fa) - rischia di essere fuorviante.

Alberto Campoleoni

EPISTOLARIO STURZO A NISCEMI

Il 4 Maggio alle ore 17 presso la parrocchia del Purgatorio di Niscemi avrà luogo la presentazione del libro Epistolario del Servo di Dio Mario Sturzo al giovane Gaetano Amato allievo di G. Gentile a cura di Vincenzo Galesi. Relatori mons. Michele Pennisi Arcivescovo di Monreale e il prof. Salvatore Latora studioso dei fratelli Sturzo.

GELA

Il Polo oncologico si farà. Lo ha assicurato il Direttore Generale dell'Asp2

di Liliana Blanco

2

ENNA

Il MIUR approva l'autonomia dell'Università Kore. Faraone inaugura la Kore Platform

di Giacomo Lisacchi

3

DIOCESI

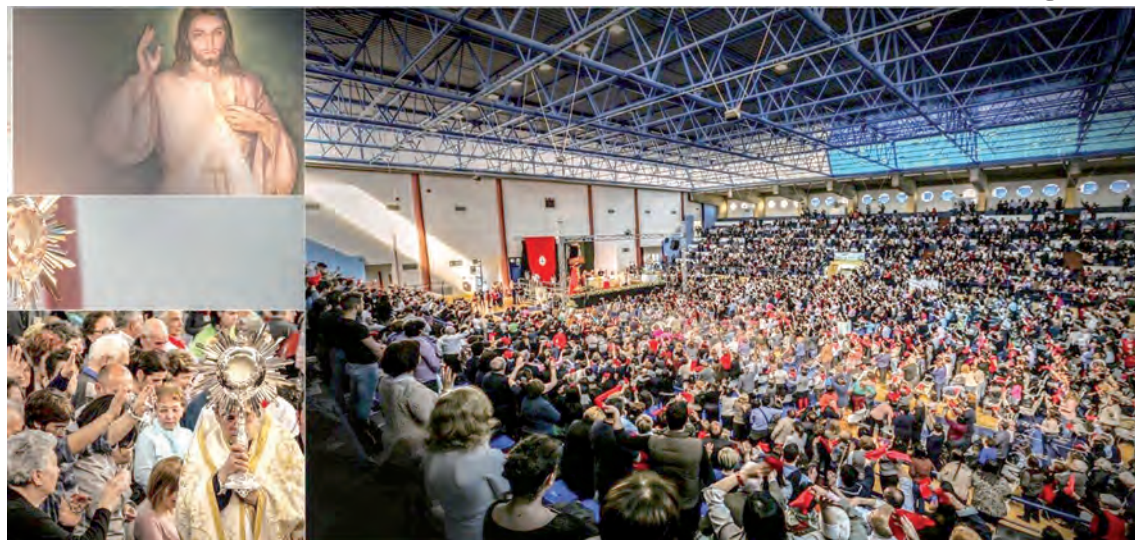
Con la XXV Giornata diocesana della Famiglia comincia il nuovo ciclo della Pastorale Familiare

di Antonio e Michela Prestia

5

Siate misericordiosi come il Padre

A Gela domenica 24 aprile il 7° Congresso regionale della Divina Misericordia



Sul tema dell'anno giubilare "Siate misericordiosi come il Padre" si svolge domenica 24 aprile presso il PalaCosiga di Gela il settimo Congresso Regionale della Divina Misericordia patrocinato dal Pontificio Consiglio per i Laici e il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. "L'evento quest'anno - afferma don Pasqualino di Dio, organizzatore dei Congressi e Missionario della Misericordia - si inserisce felicemente nel contesto del Giubileo della Misericordia che Papa Francesco ha proposto a tutta la Chiesa come itinerario di autentico rinnovamento interiore e come speciale attualizzazione, sul piano pastorale, del tratto specifico dell'amore misericordioso di

Dio verso ogni sua creatura. La scelta della città di Gela, con tutte le sue belle risorse, anche se considerata da tanti periferia dell'Italia non solo per la sua collocazione geografica, diventa un giorno all'anno "polo di Misericordia". Misericordia vuol dire speranza, riscatto, dignità, avere un "cuore spaccato" cioè compassionevole e non indurito, quel cuore che diventa abitazione di chi soffre, di chi non ha lavoro, dell'immigrato, di chi ha perso la speranza. Il Santo Padre Francesco ha fatto giungere ai partecipanti il suo messaggio, concedendo a tutti i partecipanti anche l'indulgenza plenaria secondo le solite condizioni".

L'annuale convocazione, unica in Italia, è diventata un momento di formazione e di

comunione fra i vari movimenti, gruppi di preghiera e singoli fedeli presenti in Sicilia e oltre, che si ispirano al messaggio biblico della Misericordia ripresentato da Santa Faustina Kowalska, promosso da San Giovanni Paolo II e che risuona costantemente nel magistero di Papa Francesco.

Il Congresso è stato organizzato dalla Diocesi di Piazza Armerina, dal Comitato Mondiale dei Congressi della Divina Misericordia, dall'Accademia Internazionale della Misericordia, dal Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" e della "Piccola Casa della Misericordia" che si occupa di oltre 700 famiglie disaggiate del territorio nisseno.

Dopo l'accoglienza e la preghiera di lode, alle ore 9,30 il

Alle ore 15 don Pasqualino di Dio presiederà l'adorazione Eucaristica nell'ora della Misericordia, l'Adorazione sarà animata da Ironi Spuldarò, membro del Consiglio Nazionale di Servizio del Rinnovamento carismatico cattolico del Brasile. Alle 17, è in programma una catechesi del vescovo mons. Rosario Gisana, sul tema: "Chi fa opere di misericordia, le compie con gioia". Alle 18, concluderanno la giornata le testimonianze di don Primo Poggi e Anna di Cesare, del santuario della Divina Misericordia di Centurano (Caserta); di Mara Santangelo, campionessa del mondo di tennis; dell'attrice Daniela Fazzolari e dell'attore e modello Sergio Sparascio.

GELA Il Museo e il Parco archeologico della Città del Golfo chiedono l'autonomia da Caltanissetta

Polemiche sul riordino dei Poli museali

Tornano le polemiche sul Polo museale. I sindaci della ex provincia di Caltanissetta hanno contestato la rimodulazione dei poli museali Sicilia, e quello di Gela. La contestazione nasce per "la distanza tra Gela e i comuni dell'entroterra" e perché "Gela ha già fatto una scelta di campo nel riordino delle province". Il polo dagli uffici della regione è così definito: "Servizio Polo regionale di Gela e Caltanissetta e per i siti culturali. Parco Archeologico di Gela e Museo Archeologico".

Quindi il polo non si può definire nisseno. I parchi archeologici siciliani importanti, hanno tutti la loro autonomia, vedasi Se-



gesta, Selinunte o Piazza Armerina che ha la stessa condizione in termini di rimodulazione dei beni culturali. In questo caso,

Il Museo archeologico di Gela

tolta Gela e vista la mancanza di siti di rilievo regionale nel nisseno, il Museo interdisciplinare di Caltanissetta è aggregato a Gela. Certo i gelesi non sono responsabili se gli antichi greci hanno lasciato testimonianze oltre 18 volte maggiori rispetto a qualsiasi altro sito dell'area, vasellame, monete, arule, navi, acropoli, bagni greci, mura di cinta, ecc. Vi vissero Eschilo, Euclide, Archestrato, Gelone, Ippocrate, Ierone, e che ne hanno parlato, di Gela, Cicerone, Plinio, Tuciddide;

continua a pag. 8...

SANITÀ Le rassicurazioni del Direttore generale dell'Asp 2 Gela avrà il Polo oncologico

Il polo oncologico di Gela si farà. Lo ha assicurato il direttore generale dell'Asp 2 su input della V Commissione Ambiente e Sanità. La commissione consiliare, presieduta da Virginia Farruggia, ha chiesto chiarimenti sull'atto aziendale di programmazione dei servizi sanitari provinciali, sul polo oncologico di Gela, per il quale è prevista la realizzazione a San Cataldo. "Il direttore ci ha rassicurato che il polo di San Cataldo non si oppone a quello che verrà realizzato a Gela - dice il presidente della commissione - anzi saranno due strutture del tutto equilibrate ed assimilabili e, di conseguenza, equamente funzionali, come meglio descritto nell'atto aziendale. Pertanto, ci sentiamo confortati da quanto detto, soprattutto da quanto scritto nell'atto aziendale, convinti che occorre controllare in maniera puntuale e precisa l'effettiva realizzazione di quanto programmato. Abbiamo pure

chiesto lumi rispetto all'apertura del nuovo pronto soccorso e della necessità di nuovi anestesisti, considerato che quattro di loro, prima operativi all'interno dell'ospedale di Gela, oggi operano altrove". Il Direttore ha rassicurato la commissione, anche in riferimento al Pronto soccorso, confermando che tra poche settimane sarà aperto, utilizzando i vecchi mobili, in attesa di rifare una gara per l'acquisto dei nuovi arredi, visto che la prima non è andata a buon fine per vizi di forma. In riferimento, invece, agli anestesisti, il dott. Iacono ha detto che, nel mese di giugno, assumerà quelli che usciranno dalle scuole di specializzazione, inoltre si è già impegnato, nelle more, a trovare soluzioni per la gestione del transitorio, come ad esempio dei progetti-obiettivo al fine di utilizzare al meglio quelli ancora operativi presso l'ospedale. Su proposta del consigliere Salvatore Farruggia, rispetto all'idoneità dei

locali dove insistono gli uffici esenzioni ticket, il dott. Iacono già rassicurava la commissione che "gli stessi sarebbero stati spostati al piano terra, in luoghi più idonei, facendoci leggere financo i verbali di sedute dove è stato trattato il tema de qua; rileviamo, inoltre, che lo stesso abbia agito tempestivamente (all'indomani del nostro incontro), per come ci era stato detto, nell'affrontare il problema in essere".

Le rassicurazioni sulla sanità a Gela confortano fino a quando non si incontrano storie di malasanità. "Sono caduta in casa - racconta Luisa F. di 33 anni - sembrava una caduta come tante senza conseguenze e invece ho accusato un forte dolore al braccio, tanto da indurmi a consultare i medici dell'ospedale. Il giorno dopo sono andata al Pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele e dopo una radiografia mi è stata diagnosticata una frattura scompo-

sta per la quale era necessario intervenire chirurgicamente con l'apposizione di un chiodo interno per rimettere in asse l'articolazione del gomito. C'era un problema, però: mi hanno detto che le sale operatorie al momento non sono attive a pieno regime e quindi bisognava programmare un intervento che sarebbe avvenuto da lì a qualche giorno. Nel frattempo mi hanno ingessato il braccio ed è iniziato il processo di calcificazione". "Da qualche tempo le sale chirurgiche operano a regime ridotto - ha spiegato il direttore di presidio Luciano Fiorella - per i lavori di ristrutturazione. L'amministrazione nissena sta studiando un progetto per potere utilizzare le professionalità di anestesisti ma con il sistema della pronta disponibilità".

Liliana Blanco

L'iter per la spiaggia nudista a Gela va avanti

Avanti tutta con la realizzazione dell'area naturista a Gela. Le polemiche che si sono innescate nei giorni scorsi e gli impedimenti sollevati non hanno scoraggiato l'amministrazione comunale. Ora più che mai, dopo il placet della conferenza dei capigruppo all'area naturista. Il coro di 'no' proveniente dai social ha indotto il consigliere comunale del Pd Vincenzo Cirignotta a chiedere al presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascìa la convocazione di un incontro per chiarire i punti su diversi piani: quello della riflessione morale, della ricaduta economica e dei servizi offerti. Erano presenti il sindaco Messinese che ha spiegato le motivazioni che hanno indotto l'esecutivo a dare il via a questa idea, il presidente del Consiglio Alessandra Ascìa, il capogruppo proponente Cirignotta ed i capigruppo Cascino (Lista Musumeci) Scerra (Forza Italia), Di Dio (Reset 4), Guido Siragusa (Polo civico) e Giudice (Movimento 5 stelle). Il sindaco ha fatto una disamina su tutti i punti controversi spiegando la motivazione di natura squisitamente economica e di immagine che ha mosso la Giunta a prendere questa decisione. Si tratta di creare un'oasi protetta lontano dal centro abitato per attirare turisti stranieri

sul territorio di Gela che, utilizzando l'area naturista una delle poche in Italia, potrebbero apprezzare il clima e le bellezze naturali e storiche della città per poi esportare l'immagine turistica all'esterno e creare una rete di interesse che, negli anni potrebbe essere sempre più importante.

L'area in questione si trova in contrada Bulala, dopo il 5° km, dagli insediamenti serricoli (il punto contestato da Cirignotta) e questo renderebbe fattibile il progetto perché lontano da occhi indiscreti e per nulla in conflitto con il complesso produttivo che insiste in quelle zone. Resta in discussione il fatto che l'area si trova vicina al lago Biviere ma l'amministrazione insiste sul fatto che non c'è alcun contrasto e questo ha convinto i capigruppo, perfino i 5 stelle. "Se queste sono le condizioni - ha detto Cirignotta - il progetto potrebbe essere condiviso, purché però Gela rientri in un circuito turistico e l'area sia attrezzata e ci siano le condizioni per un soggiorno confortevole altrimenti l'obiettivo non viene raggiunto; senza queste condizioni essenziali non si può accettare l'idea, e l'amministrazione ha dato assicurazione che le condizioni ci saranno".

L. B.

Mazzarino, encomio a Giuseppe Vincenti



“Con grande soddisfazione e immenso piacere partecipo al lodevole risultato di 110 e lode, conseguito, nel corrente anno accademico, dallo studente universitario Giuseppe Vincenti. Il brillante risultato

sindaco Marino ha inteso così raccogliere le congratulazioni dell'intera comunità mazzarinense da fare al giovane studente universitario, proveniente dall'Istituto "Carafa" di Mazza-

conseguito ci rende orgogliosi di potere lodare il nostro concittadino per la tenacia, la determinazione e la grande forza di volontà dimostrata nello studio e nella ricerca universitaria". Questa la motivazione dell'encomio che il sindaco di Mazzarino Vincenzo Marino, visibilmente commosso, ha conferito, a Palazzo di Città allo studente universitario, diversamente abile, ma sarebbe il caso di dire "eccezionalmente abile", Giuseppe Vincenti che lo scorso 5 aprile ha conseguito la laurea, triennale, in Scienze e Tecnologie Psicologiche, presso l'università "Kore" di Enna con il brillante risultato del massimo dei voti. Il

rino e seguito per il suo intero percorso universitario dal suo ex professore del "Carafa" Francesco Longone.

E sulle intenzioni di Vincenti di proseguire gli studi universitari per il conseguimento della "Specialistica" Marino ha aggiunto: "Giuseppe ti auguro di proseguire gli studi con la stessa motivazione e determinazione mostrata finora e di preferire la strada dell'applicazione e del sacrificio quotidiano, nonché di ricercare momenti di riflessione che, nel promuovere benessere, favoriscono lo sviluppo di quelle competenze indispensabili per costruire il tuo personale progetto di vita".

Presenti alla cerimonia i genitori di Giuseppe, i componenti dell'intera Giunta municipale e alcuni rappresentanti del Consiglio. Hanno pure partecipato i due comandanti, l'uno della locale stazione dei Carabinieri, l'al-

tro della Polizia municipale. E ancora a gioire con Giuseppe sono stati pure i rappresentanti della Protezione Civile "Mazzarino Soccorso" e della Croce Rossa Italiana. Il dottor Vincenti, da parte sua, ha ringraziato il sindaco Marino e tutti i partecipanti alla cerimonia e ha voluto donare al professore Longone una targa di ringraziamento.

Paolo Bognanni

L'ennese Giovanna Fussone eletta membro della Consulta artistica

Giovanna Fussone, docente di pianoforte e musica di insieme al liceo musicale di Enna, direttore artistico dell'associazione Mousikè e direttore del coro Passio Hennesis, è stata eletta componente della Consulta artistica dell'Associazione regionale dei cori siciliani (Ars Cori), per la quale è anche delegato provinciale di Enna (così come nel precedente triennio).

L'assemblea elettiva dell'Ars Cori,

associata alla Federazione nazionale italiana delle associazioni regionali corali (Feniarco), si è riunita nei giorni scorsi per completare i lavori del nuovo organigramma per il triennio 2016-2019, designando i componenti della Consulta artistica: oltre a Giovanna Fussone ne fanno parte Orazio Baglieri, Ignazio Catanzaro, Rosa Maria Charello, Viviana Mangraviti, Salvina Miano, Giovanni Mundo e Rosario

Randazzo. Il neo consiglio direttivo è formato da Giuseppe Cristaudo, Walter Mannella, Loredana Russo, Antonio Sciuto, Salvatore Signorillo, Alessandro Valenza, mentre presidente è stato riconfermato Stefano Trimboli.

"In questi anni - ha dichiarato Trimboli - ho avuto modo di conoscere e apprezzare Giovanna Fussone nella qualità di delegato provinciale, sia sotto il profilo pro-

fessionale che organizzativo, e sono certo che nel ruolo di componente della Consulta artistica darà un notevole contributo alla nostra associazione".

L'Ars Cori, costituita nel 1990 ha lo scopo di favorire gli incontri e gli scambi di esperienze tra i cori soci, dando in particolare attenzione e supporto ai cori liturgici e a quelli giovanili e coinvolgendoli in iniziative di alto profilo al fine di creare



un unico e grande movimento corale siciliano.

della poesia

Cosimo Rotolo

Il poeta, nativo di Bari vive a Vasto (CH). Sposato e padre di due bimbi, Ufficiale delle Capitanerie di Porto, ha all'attivo la pubblicazione di due opere poetiche. Nel 2009 la raccolta "Verso l'orizzonte" e nel 2015 "a piedi nudi" che ha partecipato al premio di poesia "La Gorgone d'oro di Gela" classificandosi al quarto posto nella sezione "Libro edito". Scrive nella prefazione Augusto Benemeglio che l'autore "è un poeta impressionista, senza polvere e senza peso, che sa librarsi tra gli spazi bianchi e le parole (la sua è una poesia che ha bisogno d'essere declamata, con le pause e i rit-

mi, le cesure che vengono indicati nella composizione), tra i cromatismi e le voci della natura". L'opera "è il racconto di un ritorno, e cioè di una perdita e una salvezza. Il poeta sa una sola cosa: che i sentieri, o i labirinti che deve percorrere per trovare se stesso sono circolari, un cerchio nel cerchio, una pista infinita dove si può solo sognare di poter tornare indietro, in un'ltaca da dove forse non si è mai veramente partiti, e ascoltare la foglia dell'albero, che si fa nostalgia e memoria d'infanzia"

La pioggia

preziose stile di pioggia
creano sfavillanti tintinnii
e danno agio
alla danza delle foglie
nella diaspora
dei rami del bosco
il ragno si nasconde
e la tela langue
in balia
delle pesanti gocce

pigne secche

meravigliosamente
si richiudono
serbando il loro niente
dalla copiosa acqua
che le prende
e le trascina via
e nell'anelito fresco che ne sovviene
tutto riprende a vivere
e il sottobosco si colora
dei saporosi funghi della terra
da cogliere docilmente
senza disturbare
la provvida montagna

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Intanto l'Università ha ricevuto l'approvazione ministeriale del nuovo Statuto di autonomia Faraone inaugura il Kore Platform

L'università di Enna esce da mesi intensi e turbolenti, nel corso dei quali è stato messo a punto il nuovo "Statuto di autonomia della Libera Università degli studi di Enna 'Kore". Statuto che recentemente è stato approvato con un decreto, per il prescritto controllo di legittimità e di merito, dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dando così il via a una nuova stagione di "governance" dell'ateneo che vede la riconferma di Cataldo Salerno alla carica di presidente dell'UKE e di Giovanni Puglisi a quella di rettore. Insomma, con questo nuovo Statuto la Kore si è definitivamente liberata dalla commissariata Fondazione Kore non solo sotto il profilo della governabilità ma anche sotto l'aspetto fondamentale delle risorse finanziarie. Per cui adesso l'Università può camminare con le proprie gambe avendo acquisito autonomia politica (in senso decisionale), amministrativa, contabile e soprattutto finanziaria.

Intanto, lunedì 18 aprile, è stato inaugurato, alla presenza del sottosegretario di Stato del Miur, Davide Faraone, il Kore Platform, il terzo edificio realizzato dall'università nel nuovo complesso scientifico di contrada Santa Panasia a Enna bassa. Complesso che ospita già due fiori all'occhiello del quarto polo: i laboratori di ingegneria sismica, tra i più grandi d'Europa, e i laboratori d'ingegneria aerospaziale, dove all'interno è anche ubicato, unico in tutte le università europee, un simulatore di volo. Faraone, subito dopo

la cerimonia, accompagnato dal rettore Puglisi e dal presidente Salerno, ha incontrato nell'auditorium della Kore gli studenti.

"La sua visita avviene - ha detto Salerno, nel porgere i saluti - ad appena due settimane dal completamento del processo interno di rinnovamento del sistema di governo dell'università attraverso il quale l'ateneo si è staccato dalla politica locale alla quale va, però, riconosciuto il merito di avere creduto nel progetto di undici anni fa sostenendolo e alimentandolo. Quello che abbiamo fatto non è una rottamazione ma, piuttosto, una ripartenza". Quindi ha colto l'occasione per lamentare che la Kore, pur essendo uno dei più grandi atenei non statali d'Italia, riceve ogni anno "la quota di contributo più bassa in assoluto". "Noi speriamo, onorevole sottosegretario, che la sua venuta qui possa contribuire a risolvere questo annoso problema".

Sullo stesso tono l'intervento del rettore. "Caro Davide - ha detto Puglisi - come hai avuto modo di vedere in questo rapido giro questa è una realtà che si caratterizza per essere nuova e attrezzata da un punto di vista scientifico. È una realtà che ha raggiunto in appena dieci anni di vita almeno due risultati: essere diventata un punto centrale dello sviluppo socio-economico del territorio; secondo, abbiamo dato alla Sicilia centrale questo ateneo che ha permesso uno sviluppo equilibrato per una equa distribuzione dei suoi studenti. I nostri studenti non sono tutti del territorio



Cataldo Salerno, uno studente, Davide Faraone e il preside Giovanni Puglisi

enne ma vengono da tutta la Sicilia. Eppure non sempre certi giudizi sull'ateneo sono stati sereni. Abbiamo lavorato sui fatti, sullo sviluppo, creando strutture e strumenti per sviluppare la ricerca. Io credo che la tua visita sia oggi importante per il nostro ateneo; è importante che uno dei vertici del Ministero pesi e si renda personalmente conto del livello di questa realtà".

A chiudere l'incontro è stato Faraone che, senza tanti giri di parole, ha detto chiaramente che bisogna "riuscire a distinguere le funzioni istituzionali che appartengono complessivamente alla società, dai destini politici o di parte". "Lo dico - ha affermato - da persona che fa politica con il massimo della passione ma che quando svolge il ruolo di sottosegretario sta distante anni luce dalle vicende di parte o personali". Il sottosegretario ha quindi sottolineato che "questi due elementi hanno frenato la crescita complessiva" dell'università Kore "al di là - ha aggiunto di tutto quello che voi avete fatto".

Un fatto questo, a detta sua, "per cui c'era e c'è nel resto del paese, e un po' anche nel ministero, una sorta di pregiudizio quando si ha a che fare con l'università di Enna". "Io mi sento - ha proseguito Faraone -, di prendere un impegno proprio per avere oggi visto direttamente quello che state facendo e gli importanti investimenti che state mettendo in campo per costruire un circuito finalmente virtuoso. È un impegno che mi assumo personalmente; ma chiedo anche a voi di assumere un impegno: dimostrare un cambiamento rispetto ad alcuni elementi che devono, secondo me, costruire condizioni affinché si tolgano dalle aeree di questa università i piombi che non le hanno consentito di volare in alto. Se ci sarà da parte vostra questa volontà positiva, da parte mia ci sarà un sostegno pieno e la difesa totale di questa istituzione che io reputo di serie A".

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Laurearsi, e poi?

Chissà quante volte i giovani universitari frequentando i diversi corsi di studi si sono ripetuti questa frase. E chissà quante volte avranno chiesto ai loro docenti un orientamento concreto per trovare subito lavoro. L'incubo disoccupazione assilla la generazione dei 20 - trentenni che non riescono a vedere prospettive di crescita e di occupazione. L'Italia si riconferma uno dei paesi che non riesce a stare in linea con l'Europa e il suo tasso di occupazione. Colpisce anche il dato secondo il quale l'incidenza delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato è solo del 19%. Se si parla di giovani laureati che riescono a trovare lavoro dopo la laurea, la situazione è ancora più sconcertante; basti pensare che in tutto il territorio nazionale solo il 5% dei laureati riesce a trovare lavoro contro una media dell'80,5% dell'Unione Europea. Una parabola discendente che si riverbera sulle iscrizioni all'università. Solo il 30% dei giovani appena diplomati si iscrive ad un corso di laurea e solo 3 ragazzi su 10 lo fanno nei tempi previsti, vale a dire appena conseguito il diploma. Questo dato è la diretta conseguenza del calo dell'occupazione, che preoccupa i giovani studenti e scatena una reazione di rifiuto allo studio. In realtà un numero sempre più alto di aziende richiedono, tra i vari requisiti per un'assunzione, il possesso di una laurea. Entrando nello specifico della richiesta, la maggior parte delle volte il titolo di studio richiesto non è la laurea triennale ma la laurea specialistica. Quest'ultima garantisce l'acquisizione di competenze più specifiche e di conoscenze più approfondite rispetto alla triennale. Recentemente ho letto le ultime dichiarazioni del governatore della Federal Reserve, ossia la banca centrale degli Stati Uniti. Il termometro dell'economia mondiale fa registrare temperature da febbre da cavallo; spesso si è rischiato il tracollo delle borse mondiali. L'Italia, da sempre fanalino di coda in tutte le classifiche, registra un calo dopo l'altro. Le banche vanno in affanno, i rubinetti del credito si chiudono, le aziende faticano a ripagare i debiti e il popolo dei consumatori, presagendo una nuova crisi, inizia a tagliare i consumi. Scenari davvero inquietanti alla luce del vergognoso risultato della settimana scorsa relativo al referendum sulle trivelle. In un solo giorno lo stato ha bruciato 330 milioni di euro. Tanto è costata la macchina elettorale per tenere i seggi aperti in una calda domenica di metà aprile con presidenti, scrutatori e forze dell'ordine a presidiare scatoloni inutili, contenenti schede da barrare Sì o No che comunque hanno dato un risultato plebiscitario nullo. Ma con oltre 600 miliardi di vecchie lire quanti disoccupati si sarebbero potuti impiegare un tempo?

info@scinaro.it

Il poeta De Simone torna a Villarosa



Vincenzo De Simone ritorna per sempre "Dintra 'na conca sutta 'na muntagna (così inizia una sua poesia), ntra du ciumi, unu amaru e l'autru duci", dove c'è u so "paiseddu ccu li strati 'n cruci e tanticchia di virdi a la campagna". I resti del poeta, che erano custoditi nella tomba di famiglia del cimitero monumentale di Catania, sono ritornati a Villarosa dove sono stati tumulati nel camposanto del paese nella sobria cappella dei frati cappuccini. Sulla lapide, ovviamente, il suo nome e cognome, le date di nascita e di morte (19 novembre 1879 - 12 aprile 1942). Settantasei anni dopo la sua morte ad accogliere il ritorno dell'illustre cittadino sono stati le maggiori autorità del paese; le sue spoglie mortali sono state portate nella biblioteca comunale dove è stata allestita, per due giorni, la camera ardente e una mostra fotografica in suo onore dal titolo di una sua poesia "Chistu è lu me paisi".

Ricco di appuntamenti e di iniziative culturali il programma approntato, per l'occasione, dall'assessore comunale alla cultura, Katya Rapè, che si è concluso il 12 aprile, anniversario della dipartita del poeta. Vincenzo De Simone non è soltanto il maggiore dei poeti villarosani ma è riconosciuto maestro ed un animatore della poesia dialettale. Egli, pur essendo vissuto fuori Villarosa, dove era nato, dall'età di dieci anni visse a Catania per studiare e, dopo la laurea in medicina, a Milano, dove esercitò la professione di medico-dentista, mantenne

sempre vivo l'amore per la sua terra, che cantò appassionatamente in molte liriche, come quella intitolata "Luntanu e prisenti" in cui esprime la profonda nostalgia per il suo paese. Notevoli le liriche dei poemetti: "Bellarrosa, terra amurusa, A la riddena, La Funtana, Canzuni a lamentu". Nell'anno francescano volse in sonetti siciliani "I fioretti di San Francesco". Molte sue opere in lingua e in dialetto furono conosciute anche all'estero, dove ebbe ammiratori e traduttori. Del dialetto di Villarosa egli dice che "per merito della poesia è idioma ad ogni altro superiore, perché tale noi lo vediamo con gli occhi del nostro amore". De Simone pubblicava i suoi libri a sue spese e li regalava ad amici ed ammiratori. Dopo la sua morte i poeti dialettali catanesi offrirono a Villarosa un busto di bronzo, che il Comune fece collocare su una stele di pietra lavica nella Piazza Vittorio Veneto, trasformata in villetta. All'inaugurazione del monumento fatta intorno agli anni '50 parteciparono numerosi poeti dialettali siciliani. Oltre alla Scuola Media, a lui è dedicata la via dove si trova la casa in cui nacque e trascorse la sua fanciullezza e sulla facciata della casa una lapide lo ricorda ai passanti.

Pietro Lisacchi

Entro il 30 aprile le domande per il bonus

Scade il 30 aprile il termine di presentazione delle istanze per la concessione del Bonus socio sanitario a sostegno di nuclei familiari con anziani non autosufficienti e disabili gravi.

A comunicarlo è l'amministrazione comunale di Nisicemi presieduta dal sindaco Francesco La Rosa, tramite l'assessore ai servizi sociali Valentina Spinello.

L'avviso è stato diramato dal Distretto socio sanitario n. 9 che comprende territorialmente i Comuni di Gela (Capofila), Nisicemi, Butera e Mazzarino.

Il bonus socio-sanitario, destinato a famiglie con soggetti anziani non autosufficienti o disabili gravi, include sia una provvidenza economica a supporto del reddito familiare, finalizzato a sostenere la famiglia nel "prendersi cura" dei propri familiari, che un Bonus di servizio (voucher), ovvero un titolo per l'acquisto di specifiche prestazioni domiciliari.

Sono destinatari del bonus socio-sanitario le famiglie residenti nel territorio distrettuale che mantengono o accolgono anziani (di età non inferiore a 69 anni e un giorno) in condizioni di non autosufficienza titolari

di invalidità civile al 100% con indennità di accompagnamento debitamente certificata o disabili gravi purché conviventi e legati da vincoli familiari (parentela, filiazione, adozione, affinità) ai quali garantiscono direttamente, o con impiego di altre persone non appartenenti al nucleo familiare, prestazioni di assistenza e di aiuto personale anche di rilievo sanitario. Per l'accesso al bonus socio-sanitario, il limite di reddito del nucleo familiare, è determinato in 7 mila euro.

Il bonus socio-sanitario verrà concesso, nel limite delle risorse finanziarie disponibili secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Assessorato regionale della famiglia, delle Politiche sociali e del lavoro. Le istanze corredate dalla documentazione prescritta devono essere presentate entro e non oltre il 30 Aprile 2016, presso l'ufficio protocollo generale del Comune o inviate per mezzo posta con raccomandata corredata dalla ricevuta di ritorno. L'apposito modello dell'istanza è disponibile presso gli uffici dei Servizi sociali siti al Centro socio culturale "Totò Liardo", oppure scaricabile dal sito istituzionale del Comune.

GIUBILEO Si apriranno nei Vicariati di Pietraperzia e Mazzarino

Porte Sante della Carità

Un'altra porta Santa, "della carità" sta per aprirsi a Mazzarino dopo quella aperta alla casa di riposo dell'istituto Boccone del Povero. Una porta "non fisica" si spalancherà mercoledì 27 aprile sull'estrema periferia, nella via Montale tra le "palazzine gialle", dove il vescovo celebrerà l'Eucarestia, e le "palazzine rosa", dove un semplice gazebo diventerà il simbolo della porta Santa da attraversare per raggiungere un luogo che diventerà una zona Pastorale affidata alla cura del diacono Vincenzo Di Martino. Questa porta Santa, l'ha fortemente voluta lo stesso vescovo che nella scorsa Quaresima ha presieduto la Via Crucis della parrocchia Santa Maria di Gesù e l'evangelizzazione porta a porta ed è rimasto molto colpito dall'apertura e dall'accoglienza al messaggio evangelico da parte dei diversi residenti. Si tratta di una zona periferica, povera dove mancano

i servizi essenziali, luoghi di ritrovo e negozi, già posta all'attenzione della comunità locale dal vescovo Cirrincione più di venti anni fa ma che non riuscì a concretizzarsi. Nella volontà e nel desiderio del vescovo la zona Pastorale dovrà essere attenzionata da tutte le realtà parrocchiali ed ecclesiali di Mazzarino, che, coordinate dal diacono Di Martino, saranno chiamate a svolgervi attività Pastorali.

Il programma prevede alle ore 16 il raduno dei ragazzi del catechismo in via Autonomia siciliana e il corteo per via Montale e via Gagliano, alle 18 la celebrazione della S. Messa presieduta dal vescovo e concelebrata dal clero della città, alle 18,45 la processione verso le palazzine gialle con l'apertura della Porta Santa della Carità e inaugurazione della "Tenda della Misericordia", dono della ditta gelese "Edil Ponti Costruzioni".

Sono quattro i luoghi individuati a Pietraperzia per vivere il Giubileo della Misericordia e guadagnare l'Indulgenza giubilare. Si tratta delle case di ospitalità per anziani ubicate nel territorio comunale: la casa "Madonna della Cava" di via Sant'Orsola, la Residenza Sanitaria Assistita (RSA), la nuova residenza di via della Pace (di fronte distributore Esso) e la Casa di riposo per suore anziane delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I luoghi sono stati individuati dal clero locale e approvati dal vescovo mons. Gisana. La cerimonia di apertura di queste quattro Porte Sante avrà luogo martedì 26 aprile. Alle ore 18,30 l'intera comunità ecclesiale locale si riunirà nella parrocchia s. Maria di Gesù per la concelebrazione Eucaristica del clero, presieduta da mons. Gisana. Al termine della celebrazione ci si recherà in processione ai luoghi designati per l'apertura delle rispettive Porte sante.

Niscemi, un anfiteatro e un campetto a San Giuseppe



L'ex scuola elementare "San Giuseppe" è stata ribattezzata, attraverso un progetto della Comunità Europea, "Casa del Volontariato don Pino Puglisi", del quale ricordiamo le parole che ancora oggi suonano forti in un quartiere problematico e disagiato della città di Niscemi, dove opera la parrocchia San Giuseppe, "Non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti". Una struttura affidata a varie associazioni, tra cui quella della Misericordia.

Sabato 30 Aprile, con una cerimonia di inaugurazione, l'Amministrazione Comunale affiderà alla parrocchia San Giuseppe, di cui è parroco don Emiliano Di Menza, un campetto dedicato a "Rosario Parisi e Gaetano La Gristina", un anfiteatro intitolato a "Lorena Cultraro", la giovane di 14 anni uccisa da tre suoi coetanei, il 30 aprile di otto anni fa.

È un progetto di riqualificazione del territorio, che dal punto di vista giovanile riscontra non pochi problemi. "L'affidamento di un campetto alla parrocchia è un atto molto importante, al fine di indirizzare i giovani verso la strada della legalità, attraverso il gioco, educarli alla fede e insegnare loro i valori della vita. Questa vita che è dono, che non deve essere sporcata con atti di violenza ma che deve essere vissuta nel cammino verso Cristo e nel rispetto del prossimo". Sono queste le parole che don Emiliano rivolge ai giovani del quartiere in cui opera.

Alla cerimonia di inaugurazione sarà presente, oltre alle autorità civili e militari, il nostro amato vescovo mons. Rosario Gisana, che presiederà, subito dopo, una celebrazione Eucaristica nel nuovo anfiteatro.

In seguito nel campetto, giovani delle città di Butera e Niscemi giocheranno un'amichevole di calcio dedicata a Emanuele Buttiglieri, un giovane buterese stroncato da un malore a soli 21 anni, lo scorso febbraio. "Emanuele era un ragazzo solare, che faceva parte del gruppo giovanile che il Signore mi aveva affidato nei miei anni di operato a Butera", dice don Emiliano. "Ho fortemente voluto dedicargli questa partita perché possa essere sempre vivo il ricordo di un ragazzo che amava la vita e aveva sani principi, che possa essere d'esempio a tanti giovani".

Francesca Buccheri

Bocchieri e Centorbi ammessi agli Ordini

Continua il cammino di formazione per gli alunni del Seminario vescovile di Piazza Armerina, scandito da alcuni momenti significativi in vista dell'ordinazione sacerdotale. Una tappa importante è l'ammissione



tra i candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato. Dopo l'ammissione di Alessio Aira a Villarsa lo scorso due aprile, altri due seminaristi hanno celebrato questo importante rito. Sabato 16 aprile, nel corso della

celebrazione Eucaristica nella parrocchia Maria SS. della Speranza a Niscemi, il vescovo mons. Rosario Gisana, ha ammesso tra i candidati agli ordini Sacri del diaconato e del presbiterato Daniele Centorbi della stessa parroc-

chia e alunno del Seminario diocesano. Daniele frequenta il corso istituzionale di teologia presso la Pontificia Facoltà teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" di Palermo.

Domenica 17 è stata la volta di Luigi Bocchieri che è stato ammesso tra i candidati agli ordini Sacri nella sua parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Gela, durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo. Anche Luigi frequenta il corso istituzionale

di teologia presso la Facoltà teologica di Palermo.

Con il rito dell'Ammissione, i giovani che aspirano a diventare sacerdoti, dopo un attento e impegnativo cammino di discernimento, manifestano pubblicamente la loro volontà di offrirsi a Dio e alla Chiesa per esercitare l'Ordine sacro attraverso la predicazione del vangelo e la celebrazione dei sacramenti. La Chiesa da parte sua, ricevendo questa offerta, li sceglie e li chiama, affinché, ammessi tra i candidati agli Ordini Sacri, si preparino bene con una intensa vita di preghiera e con uno studio attento, vivendo in comunità per diventare poi guide delle comunità cristiane.

Il folk/lirico a scuola con i ragazzi di Enna

In occasione della seconda Edizione dell'incubatore di Idee" è stato accolto con successo dal Comune di Enna un progetto interessantissimo e unico: il Folk-Lirico, che ha visto impegnate due associazioni artistiche ormai molto conosciute come i Fajiddi, gruppo culturale folk, e il Coro Lirico/Sinfonico Città di Enna, promotore di eventi musicali di alto livello, nella realizzazione di due laboratori tematici (uno di musica e danza popolare e l'altro di musica lirico/operistica) rivolti ai giovani studenti degli Istituti Comprensivi cittadini.

Questa iniziativa intende contribuire a riportare in primo piano le tradizioni come strumento di recupero della memoria storica, nella consapevolezza che

nella città di Enna tanta musica è stata eseguita e che deve restare viva tale "memoria musicale e culturale". La "fusione" dei due generi, popolare e lirico, ha offerto l'opportunità di contribuire a creare le condizioni fertili per la ripresa delle tradizioni musicali locali e quindi una riscoperta, per i più giovani, delle radici e della cultura. Basti pensare ad esempio a quanto abbiano influito le molteplici culture derivanti dal succedersi delle varie dominazioni o quanto profondo sia il legame con la musica grazie al noto "Teatro più vicino alle stelle", che tanti artisti di fama mondiale ha ospitato.

I Fajiddi e il Coro Lirico/Sinfonico Città di Enna si sono uniti collaborando e assicurando l'allestimento di un

Concerto-Evento finale, che vedrà la partecipazione degli studenti più interessati e talentuosi, per il 22 maggio, con un "dialogo" musicale che sicuramente coinvolgerà la città, mettendo in evidenza quanto i due "gruppi" musicali, apparentemente lontani, saranno vicini nelle loro radici che nascono dalle medesime tradizioni culturali, seppur con espressioni differenti nei testi, nella tessitura musicale e nell'uso degli strumenti musicali, ma dimostrando nello stesso tempo di "abbattere" ogni tipo di pregiudizio.

Le serenate popolari saranno più vicine alla musica di Giuseppe Verdi, di Pietro Mascagni, in una fusione suggestiva.

SALUTE In Italia ogni anno 6 mila nuovi casi

Parkinson in aumento, ma farmaci introvabili

Lo scorso 11 aprile ricorreva la "Giornata Mondiale del Parkinson", una malattia che per la sua larga diffusione soprattutto fra le persone anziane, sta divenendo un'urgenza sociale non solo per chi è affetto da questa patologia ma anche per le famiglie che devono accompagnare i propri cari lungo un cammino di sofferenza dalla quale purtroppo non si guarisce. In Italia, secondo uno studio condotto da "Parkinson Italia" (Confederazione associazioni italiane Parkinson e parkinsoniani) sono quasi 300.000 coloro che soffrono di questa grave malattia, e ogni anno si registrano

6.000 nuovi casi. Cifre comunque destinate ad aumentare in maniera esponenziale tanto che nei prossimi 15 anni i malati del Morbo di Parkinson saranno raddoppiati. La malattia colpisce soprattutto gli uomini, e almeno 1 su 5 dei soggetti interessati rivela i primi sintomi della patologia già sotto i 50 anni. I sintomi più frequenti: crisi respiratorie gravi, epilessia, infezioni, artrite reumatoide, mal di testa, colesterolo alto, tumori. Un calvario per chi è affetto dal Parkinson, con un'aggravante dato dal fatto che spesso non si trovano i farmaci per curare o almeno alleviare i disturbi.

Infatti, incredibile ma vero, sono circa un milione e 200.000 le mediche non più disponibili in farmacia. E spesso gli stessi medici non sanno cosa prescrivere al malato, viste le gravi difficoltà produttive e di distribuzione che si riscontrano, questo per lo scarso guadagno delle case farmaceutiche. Così spesso i malati di Parkinson debbono cambiare forzatamente terapia, che non sempre però risulta efficace o non dà gli stessi risultati di un farmaco precedente che però da un giorno all'altro è sparito dal mercato. Uno di questi casi riguarda ad esempio il Requite, un medicinale molto im-

portante per i malati di Parkinson, che però recentemente è divenuto sempre più introvabile nei banchi delle farmacie italiane. Il motivo è che costa troppo poco, e non dà vantaggi economici alle lobby farmaceutiche, che pare invece lo vendano più caro negli altri stati dell'Unione Europea o fuori dal Continente, e quindi le confezioni disponibili per il fabbisogno interno sono di molto diminuite per garantire una più larga distribuzione all'estero. Una



situazione scandalosa che una volta di più ci conferma quanto alta sia la speculazione sulla salute e sulla sofferenza umana.

Miriam Anastasia Virgadola

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Con la celebrazione della Giornata diocesana si chiude un ciclo. La nomina di don Magro

Famiglia, bilancio e prospettive



Le famiglie della diocesi di Piazza Armerina, si sono riunite, con il vescovo, domenica 10 aprile per celebrare la XXV Giornata Diocesana della Famiglia. Un convenire che si realizza al termine di un percorso formativo che quest'anno ha posto come occasione di riflessione il valore della differenza del maschile e del femminile.

In un tempo dove regna la sfiducia, l'insicurezza, l'assenza dei sentimenti, dove mancano relazioni autentiche, dove la famiglia è vista come ostacolo alla realizzazione individuale, tenta di farsi spazio una deriva culturale di decostruzione: il gender, che in maniera ingannevole fa leva sulla uguaglianza di diritti tra i sessi.

Non volendo restare indifferenti e sfuggendo la tenta-

zione di scadere in qualsiasi forma di adattamento, e nel contempo liberi da qualsiasi forma di condanna o di banalizzazione per chi si trova a vivere un disagio di identità, si è proposto di approfondire come il rispettare le differenze biologiche del maschile e femminile, da Dio create, stia alla base della vita, e che nel rispetto di questa diversità si determinano gli stessi rapporti sociali.

La riflessione tematica della Giornata della Famiglia, condotta da don Giacinto Magro, ha fatto da sintesi ed epilogo al percorso, ponendo l'attenzione sulla questione: «in un clima narcisista quale famiglia e quale educazione proporre?». Questione che si è posta come occasione per rafforzare il ruolo della famiglia quale ambito di autenti-

ca umanizzazione.

Partendo dall'equivoco del concetto di persona, nell'indifferenziazione di genere, che l'indottrinamento gender tende a far passare sul piano culturale e politico, e che nella fragilità dei legami crea smarrimento e continue insoddisfazioni, don Giacinto ha prospettato la necessità di recuperare l'antropologia cristiana, nella corporeità dell'uomo e della donna, guardando in Dio l'origine della persona, una prospettiva che ci stimola nel riconoscere l'altro nella sua diversità.

In questa accettazione dell'altro, in un confronto in continua evoluzione, si rafforza una antropologia relazionale che apre alla buona genitorialità, ad educarsi ed educare nella differenza.

Una cultura dove manca il riconoscimento dell'altro nella sua diversità si apre a forme di autoritarismo di diversa natura.

Nel suo intervento il Vescovo ha sottolineato che non ci dobbiamo sentire come un fortino assediato, ma essere testimonianza di quell'amore autentico capace di generare vita, amore che si apprende nella famiglia,

da qui l'esortazione per essere una chiesa-comunione capace di aprirsi alla missione, alla sequela di Cristo. «Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo» (Amoris Laetitia).

Nel corso della giornata è stata ufficializzata la nomina, che il vescovo Gisana, a seguito della rinuncia di don Guido Ferrigno, ha conferito a don Giacinto Magro quale direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale familiare. Nel ringraziare don Guido Ferrigno per il servizio trentennale prestato nella pastorale familiare diocesana, manifestiamo il miglior auspicio a don Giacinto Magro perché possa assolvere, sotto la guida dello Spirito Santo, il delicato compito al servizio della famiglia, con sapienza e discernimento, che trova la sua sintesi nella Santa Famiglia di Nazareth.

Antonio
e Michela Prestia

Con Papa Francesco per la festa della Misericordia



Una grande Festa della fede, vissuta in pieno: la Domenica della Divina Misericordia a Roma, momento di grazia per tutta la Chiesa che riscopre il grande fiume erompente della misericordia di Dio che dà la possibilità ad ogni uomo di riconoscersi bisognoso per rimettersi in un cammino nuovo, quasi rigenerato, con cuore libero e gioioso ad avere l'abbraccio del Padre.

Decine di migliaia di fedeli, arrivati da ogni parte del mondo, che nella Domenica della Divina Misericordia hanno partecipato con gioia e raccoglimento alla Veglia e alla Messa presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro. Numerosi gesuiti, membri del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia", hanno vissuto questo momento di immensa grazia partecipando al Giubileo di sabato e domenica con Papa Francesco.

Durante il Congresso europeo della Misericordia è stata presentata da don Pasqualino di Dio, la Piccola Casa della Misericordia di Gela, frutto pieno ed esemplare del Movimento e dell'Associazione Dives in Misericordia Onlus, che opera da quasi tre anni in un contesto sociale, dove le povertà materiali e spirituali proliferano incessantemente. Sabato durante la veglia presieduta dal Papa, don Pasqualino di Dio, membro dell'Accademia internazionale della Misericordia è stato ammesso in udienza privata con il Santo Padre. Il giovane sacerdote ha presentato al Papa il suo ultimo libro "Via Crucis con le opere di misericordia" e i lavori del VII congresso della Misericordia.

La domenica 3 aprile, due membri del direttivo dell'Associazione "Dives in Misericordia", Rocco Casciana e Adelaide Ferrigno, in diretta da Piazza San Pietro durante la trasmissione di Rai1 "A sua Immagine" hanno reso testimonianza dell'incontro della Misericordia che li ha spinti a lavorare per i poveri a Gela. Giorni intensi, numerose le testimonianze, partecipazione orante dei pellegrini in ascolto della Parola.

Papa Francesco ha ricordato nell'omelia della Messa che "Il vangelo è il libro della misericordia di Dio, da leggere e rileggere. Non tutto però è stato scritto: il Vangelo della Misericordia rimane un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, segni concreti d'amore che sono testimonianza della Misericordia". Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi della misericordia accanto a chi è nel bisogno portando la tenerezza e la consolazione di Dio.

Adelaide Ferrigno

Niscemi, sinergie per educare

Interessante e proficuo l'incontro con il vescovo Rosario Gisana promosso dalla Scuola media Statale ad indirizzo musicale «Giovanni Verga» di Niscemi diretto dalla dirigente Carmelinda Bentivegna, sul tema «Scuola, comunità e famiglia - uniti per educare». Un momento di confronto che ha consentito di riflettere sul ruolo della scuola, della comunità e della famiglia nel processo educativo e formativo dei giovani, chiamati come futuri cittadini, a costruire una società sempre migliore. Alla conferenza, svoltasi nel cortile scolastico della sede centrale di viale Mario Gori, hanno partecipato gli studenti ed i genitori dei due plessi «Giuseppe Spata» ed «Angelo Marsiano», il sindaco Francesco La Rosa, assessori, il presidente del Consiglio comunale Luigi Licata ed il dirigente del Commissariato di polizia Andrea Monaco. Sul tema dell'incon-

tro, introdotto dalla dirigente Bentivegna, sono anche intervenuti il parroco don Lillo Buscemi, vicario Foraneo ed il sindaco Francesco La Rosa.

La dirigente scolastica ha puntualizzato che la conferenza è stata organizzata nell'ambito di un percorso avviato dalla scuola «Verga», comprendente incontri e dibattiti con le diverse realtà territoriali, al fine di intensificare la cultura della formazione e l'educazione dei giovani con la collaborazione delle famiglie. Don Lillo Buscemi, infatti, nel suo intervento, ha parlato proprio della responsabilità genitoriale nel processo educativo e formativo dei figli con le istituzioni scolastiche e con le varie agenzie educative. Il sindaco



La Rosa ha sottolineato la disponibilità dell'Amministrazione comunale a fornire sempre tutti i supporti alla scuola nei processi educativi e formativi dei ragazzi ed alle varie agenzie educative. Il vescovo Rosario Gisana, ha risposto a conclusione alle domande poste dagli alunni con l'umanità e la semplicità che lo contraddistinguono, sollecitando le famiglie ad essere sempre presenti nel percorso educativo dei figli, soprattutto a scuola.

LA PAROLA

1 maggio 2016

Atti 15,1-2.22-29
Apocalisse 21.10-14.22-23
Giovanni 14,23-29



Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

(Gv 14,23)

VI Domenica di Pasqua Anno C

La tensione letteraria della Liturgia della Parola odierna si concentra attorno al valore della Parola, intesa come comandamento e precetto da osservare. Sia nella prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli che nel Vangelo, infatti, osservare quanto è stato stabilito da Dio attraverso gli apostoli, è l'unico modo per dimostrare il proprio amore al Signore.

In un momento di confusione e di turbamento generale nelle prime comunità dei cristiani di Antiochia, Siria e Cilicia, gli apostoli scrivono che: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi si non imporvi alcun obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime» (At 15,28-29). Fra coloro che scrivono, molto probabilmente, vi è anche il giovane apostolo Giovanni, il quale, molti anni dopo, avendo fondato comunità cristiane in Asia minore, scriverà per loro lettere e perfino un vangelo, il cui motivo

centrale sarà proprio il Verbo di Dio, fatto carne in Gesù Cristo. Nella teologia di questo giovane discepolo, amare Dio e il suo Verbo, Gesù Cristo, vuol dire osservare la Parola di Dio scritta da Mosè e dai profeti. È questo amore che rende perfetto il discepolo, fino a dare la sua vita per i propri amici, cioè fino ad amare, prima di riuscire a capire le ragioni profonde che possano spingerlo a dare la sua vita. Perché nella logica spirituale di questo comandamento del Figlio ai discepoli vi è la logica del Padre verso il Figlio: amare, ancor prima di capire e di sentire. Nel comandamento del Padre e nel comandamento del Figlio ad amare, senza negare la libertà all'uomo, l'amore precede ogni decisione; e questo perché la fede è amare desiderando di stare con Lui per sempre. «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,30), dice il Signore. Amare prima di accettare, accogliere direttamente prima di verificare la possibilità del rifiuto o del contrario,

rappresenta il segreto stesso della vita del Figlio, che ha amato il Padre ancor prima di poter conoscere il senso stesso del suo destino, rappresentato nel calice amaro. Amare, inoltre, nel senso di rimanere fino a stabilire la propria vita, come una casa, definitivamente sulla Parola del Figlio, cioè sulla sua stessa persona, come se fosse l'unico fondamento possibile ed immaginabile è il segreto della vita di sequela che come un perfetto architetto, il discepolo impara a vivere per rendere stabile ed equilibrata la sua vita. Assieme a tutto questo, il discepolo sa anche che il Padre ed il Figlio manderanno a Lui il Paràclito, lo Spirito Santo che insegna e ricorda ogni cosa. Per cui, amando la Parola e osservandola senza ragionamenti preliminari, il discepolo non rimane da solo con la propria scelta e le sue conseguenze, ma viene a lui l'Avvocato celeste, il quale difende, illumina ed indica la direzione del suo cammino. Ecco perché nel libro dell'Apocalisse, sempre il giovane discepolo ormai anziano di giorni scri-

ve che «La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello» (Ap 21,23): perché la gloria del discepolo è la stessa gloria del Figlio, dell'agnello che ha redento il suo gregge. «Siamo morti con Cristo; portiamo sempre e in ogni luogo nel nostro corpo la morte di Cristo perché anche la vita di Cristo si manifesti in noi. Dunque, ormai non viviamo più la nostra vita, ma la vita di Cristo, vita di castità, di semplicità e di tutte le virtù. Siamo risorti con Cristo, viviamo dunque in lui, ascendiamo in lui perché il serpente non possa trovarla sulla terra il nostro calcagno da mordere. Fuggiamo di qui. Anche se sei trattenuto dal corpo, puoi fuggire con l'anima, puoi essere qui e rimanere presso il Signore se la tua anima aderisce a lui, se cammini dietro a lui con i tuoi pensieri, se segui le sue vie nella fede» (Ambrogio, *Sulla fuga dal mondo*).

a cura di don Salvatore Chiolo

Se mancano i papà



In materia, un tribunale inglese dovrebbe fare scuola perché ha emesso una sentenza su due bambine avute da un donatore di sperma omosessuale, cresciute poi con la madre biologica e la compagna. Le bambine hanno vissuto tra le due donne e il padre biologico unito al suo compagno, fino a quando i rapporti tra i quattro adulti si sono rotti. Ovviamente ognuna delle coppie voleva le bambine per sé. Il giudice le ha affidate alle due donne sostenendo però che i due uomini debbano avere una relazione seppur minima con le bambine «perché è necessario per ogni bambino avere durante la crescita rapporti anche con figure maschili e non soltanto femminili. C'è un vuoto esistenziale nelle bambine», si legge nella sentenza, «che è dovuta alla mancanza di una relazione significativa con figure maschili». Il tribunale inglese ammette che l'assenza della figura paterna nella crescita di un bambino

(e lo stesso vale per l'assenza materna), compresi i casi di divorzio dei genitori, è causa di grosse difficoltà di crescita.

Il prof. W. Bradford Wilcox, docente di Sociologia presso l'Università della Virginia, ha rilevato che questi bambini hanno «quasi il doppio delle probabilità di finire delinquenti rispetto ai ragazzi che hanno buoni rapporti con il padre». Il sociologo David Popenoe, della Rutgers University, ha osservato che «i padri sono importanti per i loro figli come modelli di ruolo. Essi contribuiscono a mantenere l'autorità e la disciplina. E sono importanti per aiutare i loro figli a sviluppare sia l'autocontrollo che sentimenti di empatia verso gli altri». La psicologa americana Tracey Hansen dice che: «Uomini e donne portano la diversità nella genitorialità, ciascuno dà un contributo prezioso per la crescita dei figli che non può essere replicato dagli altri: madri e padri semplicemente non sono intercambiabili, due donne possono essere entrambe buone madri, ma non possono essere un buon padre. L'amore materno e quello paterno, anche se ugualmente importanti, sono qualitativamente diversi:

ciascuna di queste forme di amore senza l'altra può essere problematica, perché ciò di cui un bambino ha bisogno è l'equilibrio complementare che i due tipi di amore dei genitori forniscono». Parole... sante diremmo noi, ma inascoltate o addirittura accusate di essere al limite dell'omofobia. Daniel Paquette, docente di Psicologia presso l'Università di Montreal, ha rilevato che «i padri svolgono un ruolo particolarmente importante nello sviluppo di apertura dei bambini per il mondo. Tendono ad incoraggiare i bambini a correre dei rischi, mentre allo stesso tempo garantiscono la loro sicurezza, permettendo così ai bambini a imparare ad essere più coraggiosi in situazioni non familiari, nonché di stare in piedi da soli. I padri svolgono un ruolo importante nel proteggere i loro figli dalle minacce dell'ambiente». Ricordiamo che il Canada è stata una delle prime Nazioni ad introdurre le nozze gay con utero in affitto, e per questo gli studi sono numerosi sull'argomento.

Inoltre l'assenza paterna è citata da più studiosi come il fattore di rischio più grande per la gravidanza in età adolescenziale delle ragazze (Rob Palkovitz).

Il prof. Wilcox ha messo a disposizione dei grafici riassuntivi che riportano i tassi di gravidanza adolescenziale nelle ragazze che hanno rapporti di alta qualità con i loro

padri, rapporti di media qualità, rapporti di bassa qualità o che vivono con una madre single. Quelle ragazze che hanno rapporti di alta qualità col padre hanno meno gravidanze in adolescenza di quelle con bassa qualità o che vivono con una madre single. Anche i tassi di depressione hanno una relazione con la presenza del padre per ragazzi (maschi). Chi ha un alto rapporto di qualità col padre ha meno probabilità di cadere in depressione di quelli che hanno un basso rapporto di qualità o che vivono con una madre single.

Il dott. Alberto Villani, vicepresidente della Società Italiana di Pediatria ha recentemente detto che: «È chiaro che nella formazione, nella crescita di un bambino, il ruolo materno e il ruolo paterno sono fondamentali. Noi dobbiamo prevedere per il bambino quella che è la sua situazione ottimale...». I politici dovrebbero tener conto di questi studi ed esperienze. Le leggi vietano tante pretese dei cittadini (dal divieto di fumo nei locali pubblici al divieto dei cellulari in auto... solo per fare qualche esempio) e quindi non suonerebbe strano se la legge vietasse l'adozione o la «compravendita» di un bambino al di fuori della famiglia naturale.

GABRIELE SOLIANI
WWW.PUNTOFAMIGLIA.NET

Trivelle, niente quorum

Dal referendum abrogativo di primavera sulle trivelle a quello confermativo di autunno sulla riforma costituzionale, passando per le elezioni amministrative di giugno. Questa la road map della politica italiana che ha archiviato la vicenda referendaria con soli tre cittadini su dieci che si sono recati alle urne per esprimere il proprio «sì» o il proprio «no». La netta prevalenza dei «sì» segnala, comunque, una sensibilità ambientale di cui chi governa non può non tener conto per le grandi scelte che si profilano all'orizzonte. E in particolare la possibilità di fare dell'Italia il paese leader in Europa nel settore delle energie rinnovabili, così come ha promesso il presidente del Consiglio Matteo Renzi, subito dopo la chiusura delle urne.

Ma sarebbe da sciocchi non calcolare gli effetti collaterali di questo voto, o meglio di un'altra esibizione muscolare del partito dell'astensione, in un Paese che di elezione in elezione vede ingrossare l'esercito di chi rinuncia a scegliere per via democratica chi debba governare oppure respinge mediante il non voto la possibilità di esercitare in forma diretta una scelta

Da un referendum a un altro referendum. Nella speranza di riportare gli italiani alle urne

in grado di cambiare una legge appunto lo referendum. È un processo pressoché irreversibile che forse registrerà una battuta d'arresto se la riforma costituzionale sarà approvata. E cioè se verrà accolta la riforma dello strumento previsto dal referendum dcl Boschì. Ricordiamo infatti la previsione di referendum propositivi e d'indirizzo che costituiscono, oggettivamente, una novità assoluta per il nostro ordinamento, ma che richiederanno l'approvazione di un'apposita legge costituzionale. A rendere poi i referendum abrogativi più efficaci è prevista l'introduzione di un quorum ridotto rispetto a quello attuale del 50% più uno degli aventi diritto. Si prevede, infatti, che il quorum venga calcolato sulla base della maggioranza dei votanti alle ultime elezioni della Camera. Infine, cosa non da poco, vengono innalzate a 800mila le firme necessarie per promuovere il referendum abrogativo, rispetto alle attuali 500mila. Un aspetto non secondario, che oggettivamente renderà più difficile la promozione di referendum abrogativi.

Ma veniamo alle partite politiche da giocare. La domenica sera, ad urne chiuse, Renzi ha voluto segnare subito il punto a suo favore, sintetizzabile nell'affermazione che non hanno perso i cittadini che hanno votato, bensì «quei pochi consiglieri regionali e qualche presidente di Regione che hanno cavalcato questo referendum per esigenze personali, particolari, politiche». E trattandosi anche di molti esponenti del suo partito, l'affermazione ha il sapore di una resa dei conti interna al Partito democratico. Ma sicuramente ha più valore «politico» un'altra sua richiesta, cioè quella di mettere fine alle polemiche e «fino alle elezioni del 2018 rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo tutti insieme per il Paese». Ecco bypassati i due appuntamenti politici più gravidi di conseguenze che si consumeranno tutti nell'arco del 2016: le imminenti elezioni amministrative e il referendum confermativo sulla riforma costituzionale.

Aldilà della consueta retorica presidenziale, è questo il dato più significativo: l'esibizione di una certezza – non è solo pura scaramanzia quella di Renzi – di uscire indenne, anzi rafforzato, da questi due tornanti della vita politica italiana prossima ventura.

C'è però un ultimo «ma». Piccolo ma significativo. Il referendum ormai archiviato non ha certo goduto, nella sua fase preparatoria, di un'adeguata informazione pubblica. Anzi, abbiamo visto i media (in particolare la tv pubblica) latitare, innescando il sospetto di un sostanziale e silente adeguamento alla linea astensionista gradita a Palazzo Chigi. Tutto questo ha tolto qualcosa al Paese, in termini di capacità di dibattito pubblico e di promozione della partecipazione popolare. Ora è sinceramente auspicabile che la competizione amministrativa e ancor più la successiva campagna referendaria godano di un fiorire di confronti pubblici, in grado di far maturare scelte adeguate alla complessità della vicenda italiana.

Dare un sindaco a Roma e Milano non è una partita secondaria. Così come decidere se è arrivato davvero il momento di far nascere la Terza Repubblica, mandando in archivio il bicameralismo perfetto, non è una scelta da prendere a cuor leggero.

In gioco sono le nostre regole comuni, il nostro modo di interpretare la democrazia e di formare il consenso. Non è poco, neppure per i cittadini cattolici che forse dovranno finalmente farsi carico di alimentare il dibattito pubblico, sale della democrazia come la conosciamo e apprezziamo. Lasciamo pure agli altri l'odio politico, a noi interessa il bene comune del popolo italiano.

Domenico Delle Foglie

130 mila studenti cantano a Napoli

Un coro polifonico di 130mila studenti ha dimostrato l'importanza della musica nella formazione personale e sociale che dà completezza alla formazione integrale dell'uomo e cittadino.

Provenienti da 17 Regioni d'Italia hanno eseguito i canti proposti per una lezione-concerto che li ha accompagnati dal mese di novembre ed ha consentito a così tanti ragazzi di avvicinarsi al gusto armonico della musica classica eseguendo brani di Handel, Charpentier, Mozart, Verdi, e poi ancora la musica dei Beatles e un omaggio alla canzone napoletana «I te vurria vasa» di Eduardo di Capua.

I brani di musica classica sono stati diretti dal M° Sergio Siminovich e quelli di musica moderna e napoletana dal M° Ciro Caravano dei «Neri per caso».

La centralissima Piazza Plebiscito di Napoli si è colorata sin dalle ore del mattino con così tanti ragazzi che ordinatamente occupavano i loro posti secondo i colori assegnati alle diverse regioni ed è stato uno spettacolo mai visto, che ha tanto commosso l'ex ministro Luigi Berlinguer da sempre sostenitore della diffusione della pratica strumentale e corale della musica nelle scuole. L'attuale ministro Stefania Giannini ha ben accolto l'invito ed ecco il grande evento che con il patrocinio della Regione Campania ha favorito il turismo scolastico e la conoscenza del prezioso patrimonio artistico di Napoli.

Il progetto de «La piazza incantata» ideato e diretto da Renato Parascandolo è diventato l'evento dell'anno scolastico inaugurato il 28 settembre nella scuola del quartiere Ponticelli a Napoli.

Durante le puntuali e puntigliose prove i ragazzi hanno dimostrato le competenze canore eseguendo a più voci anche brani non facili quali l'Aida di Verdi, il Dies irae e Lacrimosa di Mozart, il Te Deum di Charpentier.

Tutta la piazza ha vibrato di armonia e la lunga giornata scolastica si è conclusa con i saluti ufficiali del Ministro Stefani Giannini, del Sindaco di Napoli, del Presidente della Regione Campania e, purtroppo la pioggia non ha consentito l'espletamento finale del concerto, che è stato ugualmente un successo, primo e unico nella storia della scuola italiana.

L'annunciata diffusione della cultura e della pratica musicale a scuola costituisce un aspetto significativo della «Buona scuola» che valorizza talenti e, potenziandone l'insegnamento, guida alla ricerca del patrimonio artistico anche immateriale dell'Italia. Il linguaggio musicale assume una dimensione universale di comunicazione e di relazione, divenendo anche



mezzo educativo di condivisione e di cooperazione, svolgendo ciascuno una parte nell'ambito della corallità d'insieme.

Il coro degli Alpini con il canto preghiera «Signore delle cime» e la fanfara dei Carabinieri hanno fatto da cornice ai canti degli studenti, orgogliosi e lieti di dimostrare di essere veramente bravi e di saper apprezzare il senso del bello e dell'armonia.

Nel settore riservato alla Sicilia erano presenti tra gli altri i ragazzi del coro interscolastico «Vincenzo Bellini» con studenti delle scuole «Pluchinotta» di San'Agata li Battiati, «Parini», Liceo «Spedalieri», «Turrise Colonna», «Lombardo Radice», «Don Bosco», Licei Artistici «E. Greco» e «M. Lazzaro» di Catania, dell'Istituto Alberghiero di Nicolosi, della «Macherione» di Giarre, delle scuole di Bronte, di Maletto, di Messina, di Corleone.

S. Pio X. Catechismo della Dottrina Cristiana. La Fede che salva e non tramonta nell'amore

di Antonio Staglianò - Ed. Fede & Cultura - Marzo 2016, pag.144, € 12,00.

Voluta da San Pio X per assicurare l'uniformità dell'insegnamento religioso dei ragazzi nella diocesi di Roma e in quelle limitrofe, il Catechismo della Dottrina Cristiana è divenuto il catechismo universale usato per circa 60 anni in tutte le parrocchie italiane. Organizzato in formule al fine di assimilare meglio i principali contenuti della fede cristiana, questo piccolo catechismo nasce dall'idea che memorizzare le formule sa-

rebbe tornato utile ai bambini una volta raggiunta l'età adulta, quando ne avrebbero compreso a pieno il significato. Il papa era convinto infatti che, per raggiungere l'obiettivo di far conoscere le più importanti verità della fede anche alle persone più umili, fosse necessaria la lettura non tanto dei testi voluminosi destinati ai sapienti, quanto di un piccolo libro contenente tutta la sapienza cristiana.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Lesbo e il grande cimitero del mare



Francesco che al dire aggiunge il fare e, anche se il gesto è da considerarsi una "piccola goccia", l'azzurro mare Egeo, cantato da Alceo e Saffo e dai poeti greci, è oggi diventato un grande cimitero, luogo di morte e segno di dolore per l'umanità, e l'isola di Lesbo appare come il capolinea meridionale della rotta balcanica, meta d'approdo di migliaia di rifugiati, provenienti in particolare da Siria e Iraq, ma anche da diverse regioni mediorientali.

Come Lampedusa, per la zona occidentale, così Lesbo per la parte orientale diventano le colonne della grande porta d'Europa, da dove entrano i profughi, portatori ciascuno di una storia di sofferenza e di ricerca della libertà. Fuggono dalla guerra, dalla violenza, dalla miseria e auspicano per i loro figli un futuro migliore.

Le commoventi testimonianze dei profughi accolti in Vaticano dalla Comunità di Sant'Egidio, quando hanno manifestato con gratitudine l'emozione di dormire sotto un tetto, dopo mesi e anni trascorsi nei campi profughi sotto le tende e privi dei servizi essenziali.

Il messaggio di vicinanza: "Non siete soli", pronunciato dai rappresentanti della Chiesa, carezza di conforto e di benevolenza per i profughi ha risuonato come appello e richiamo all'Europa, "patria dei diritti umani", e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare nella concretezza dell'accoglienza e della solidarietà umana.

La visita al campo di Moria, popolato da profughi provenienti "da Siria, Iraq, Afga-

nistan, dall'Africa, da tanti Paesi..." il saluto "uno ad uno" che il Papa ha fatto ai circa 300 di questi sfortunati, si carica di tenerezza e di attenzione specie nei confronti dei bambini che hanno presentato i loro disegni, come dono di gratitudine per la visita inattesa e tanto gradita, quasi un incontro con il cuore del Papa da cui è scaturito questo gesto. Ancora una volta giunge dalla Grecia una lezione di umanità e di cultura non alzando i muri del rifiuto, ma "aprendo i cuori e le porte" pur fra tante difficoltà. La visita apostolica a Lesbo, "umanitaria" ed "ecumenica", "manifestazione della compassione", segna una pagina della storia della Chiesa nell'anno della Misericordia che apre il cuore al perdono, all'accoglienza, alla carità di sé fa dono e servizio verso tutti ed in particolar modo nei confronti delle persone ferite e nel disagio.

"Dopo Lampedusa, anche grazie all'azione dell'Italia, l'Europa ha incominciato a pensare più concretamente a questo problema delle migrazioni, ha detto il Card. Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti. Ora, con Lesbo, ancora di più, perché è di nuovo un segno forte. Speriamo che chi deve ascoltare, ascolti".

La Dichiarazione congiunta "di carattere umanitario" firmata da Bartolomeo e Ieronymos lascia un segno visibile del gesto di carità del Papa e come ogni piccolo seme nel tempo darà buoni frutti per una politica dell'accoglienza e della fraternità dei popoli.

Intanto la tragedia dei profughi continua e il Mediterraneo come il mar Egeo continua ad inghiottire cadaveri e spegnere le tante speranze di libertà e di una vita migliore.

Giuseppe Adernò

I profughi e le loro storie

Sono state rese note le storie delle tre famiglie di profughi siriani che il Papa ha portato con sé in Italia. Le riporta il quotidiano *Avvenire* sul suo sito www.avvenire.it.

Sono tre famiglie, una di cinque, un'altra di quattro e infine una di tre componenti i 12 profughi siriani, di cui 6 minori, che il Papa ha fatto salire sul suo aereo per portarli a Roma. I loro nomi sono stati scelti dalla Comunità di Sant'Egidio, impegnata con la Chiesa valdese in Italia sul fronte dei corridoi umanitari, tra le migliaia di persone ospitate nel campo profughi di Kara Tepe a Militene (Lesbo). I 12 saranno ospitati dalla Comunità di Sant'Egidio. Quando l'aereo è arrivato a Roma, il Papa ha aspettato che i siriani fossero scesi a terra e poi ha stretto la mano a ciascuno di loro.

Ecco le loro storie:

Hasan e Nour sono due sposi, entrambi ingegneri di Damasco, con il figlio di 2 anni. Vivevano in una zona periferica della capitale, Al Zaptani, molto a rischio perché viene bombardata continuamente. Insieme al bambino sono fuggiti verso la Turchia, dove hanno preso un gommone per arrivare a Lesbo.

Ramy e la moglie Suhila, entrambi cinquantenni, hanno tre figli. La famiglia viene da Deir Azzor, la zona conquistata dal Daesh. Lui era insegnante, lei sarta, e sono fuggiti perché la loro casa è stata distrutta. Sono arrivati in Grecia nel febbraio 2016 passando per la Turchia.

La terza famiglia è quella di Osama e Wafaa e dei loro due figli. Vivevano in una frazione di Damasco, Zamalka, la loro casa è stata bombardata. La mamma ha raccontato che il bambino più piccolo si sveglia tutte le notti, è terrorizzato da qualsiasi cosa, e aveva smesso per un po' di tempo anche di parlare.

Catechisti e Famiglie di Sicilia a Enna

Tra catechisti, famiglie e sacerdoti sono stati oltre duecento i partecipanti al Convegno regionale che si è svolto ad Enna, dal 15 al 17 aprile 2016. Ad organizzare l'evento l'Ufficio regionale per la Catechesi, in collaborazione per l'Ufficio per la Famiglia. Il percorso di formazione e riflessione proposto ha avuto per tema "...cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini ... Incontrare Gesù in e con la famiglia".

"Chiesa, famiglia e parrocchia non sono tre entità separate ma tre realtà concorrenti e intrecciate che insieme manifestano e realizzano la maternità della Chiesa, l'unico grembo da cui siamo generati". Lo ha detto mons. Salvatore Muratore, vescovo di Nicosia e delegato Cesi per la Catechesi, invitando a "dare un volto nuovo a tutta la pastorale parrocchiale e diocesana". "La famiglia - ha proseguito - è dentro la comunità cristiana, non accanto e la comunità cristiana, famiglia di famiglie, esprime La Chiesa. L'ispirazione catecumenale - aggiunge - può dare un volto nuovo a tutta la pastorale parrocchiale e diocesana: con il modello ispiratore del catecumenato, infatti, vanno ripensati gli itinerari di riscoperta della fede degli adulti, gli itinerari di accompagnamento per coloro che chiedono la Cresima da adulti, come anche gli itinerari di riscoperta della fede per fidanzati, e quelli di

riscoperta dell'amore e del Vangelo dell'amore per le famiglie".

A spiegare il perché del convenire don Pasquale La Milia, direttore dell'Ufficio per la Catechesi: "Vogliamo continuare ad accompagnare il processo di rinnovamento missionario della catechesi nelle nostre diocesi, sviluppando la riflessione sull'ispirazione catecumenale come volano di tale rinnovamento, con una esplicita attenzione al ruolo della famiglia. Infatti, proseguendo nella collaborazione già avviata con quello dell'anno scorso - che metteva a fuoco la trasmissione della fede in e con la famiglia ai bambini tra 0 e 6 anni -, questo convegno è il risultato della fruttuosa collaborazione tra l'Ufficio catechistico regionale e l'Ufficio regionale per la Famiglia, i quali, insieme, desiderano riflettere e confrontarsi sulla relazione tra famiglia e comunità nell'iniziazione cristiana dei ragazzi oltre i 6 anni".

Ad introdurre i convegnisti ai lavori la sollecitazione del vescovo mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, diocesi ospitante: "Se Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini, il merito è anche della sua mamma e del suo papà: anche nella vita del Signore - ha aggiunto - è stata la famiglia a trasmettere la fede, come avviene per ogni bambino, in ogni tempo".

Immediatamente dopo il saluto e

l'introduzione anche di don Antonio Carcanella e dei coniugi Lorena e Pino Busacca, direttori dell'Ufficio regionale per la Famiglia, la prima relazione. Sul tema "L'ispirazione catecumenale nella catechesi e nella pastorale" è intervenuto don Michele Roselli, dell'Ufficio per la Catechesi della diocesi di Torino. Ancora sua la seconda riflessione su "L'ispirazione catecumenale nell'iniziazione cristiana oltre i 6 anni: relazione tra famiglia e comunità", proposta nel corso di una tavola rotonda con Piero Cavalieri.

Dopo la parte riflessiva, quella progettuale, con quattro "atelier" dedicati a: "Educare alla comunione: il senso dell'appartenenza ecclesiale"; "Educare all'affettività"; "Educare alla comunicazione"; "Educare al rispetto del creato". Tutti sono stati finalizzati all'elaborazione di possibili percorsi, strumenti, input formativi su alcuni temi "caldi", utili per le diocesi e le parrocchie, nella prospettiva educativa del decennio in corso che ci richiama con forza a ritrovare in Gesù il modello di ogni itinerario formativo ed educativo. La lettura critica dei lavori è stata affidata a don Michele Roselli e ai coniugi Ausilia e Salvatore Musumeci, della diocesi di Acireale.

A chiudere i lavori le conclusioni dei direttori degli uffici organizzatori e del vescovo delegato mons. Salvatore Muratore.

Cuore pulsante del convegno

regionale la Lectio divina curata da don Dioniso Candido. A lui il compito di delineare l'indispensabile sfondo biblico - spirituale. Le pagine del Vangelo scelte sono state quelle della genealogia di Gesù che ha mostrato "la storia alle spalle" del Salvatore, della nascita di Gesù che ha messo in rapporto "la famiglia e la comunità" e del ritrovamento di Gesù fra i Dottori nel tempio attraverso la quale si è riflettuto sul "crescere con Dio e con gli uomini" di Gesù e, con lui, di ogni cristiano. Dal punto di vista logistico la diocesi ospitante (Piazza Armerina) ha offerto un grande contributo. Le liturgie sono state animate da un coro occasionale formato da Rossella Mancuso, Letizia Bongiovanni, Maria Paola Mingrino, Rosetta Palermo, Giusy la Russa, Loredana Notaro, Antonella Leonardo, Valentina Piazza, Antonio Compagnone, Simone Compagnone e Gino Santocono guidati da Marco Martinez in collaborazione con Valeria Puglisi e Corrado Cristaldi. Venerdì sera i convegnisti hanno visitato il Duomo e il Castello di Lombardia guidati dalla guida turistica Manuela Giadone, mentre sabato si è avuta l'esibizione del Coro lirico-sinfonico Città di Enna con il soprano Luisa Pappalardo, il bari-



tono Alessandro Maccari e la pianista Valentina Santuzzo e con il coro delle voci bianche.

Nell'ambito poi dell'integrazione tra Ufficio di Pastorale familiare e Ufficio Catechistico, per l'organizzazione del Convegno è stato realizzato un servizio di Animatema come un dono che ha portato grandi frutti.

"Animatema di famiglia" è un progetto Nazionale dell'Ufficio di Pastorale familiare. È una proposta di animazione dei figli che si inserisce nel contesto di un convegno di studio e di formazione di sposi e genitori, con l'obiettivo di coinvolgere tutta la famiglia. I figli percorrono un cammino analogo a quello dei genitori, ma con modalità costruite e adattate alle diverse fasce di età.

Chiara Ippolito

IN GIRO NEL WEB - I SITI CATTOLICI - www.gmg2016.it/

È un sito giovane per giovani creato in occasione della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà quest'anno a Cracovia nel mese di luglio tra il 25 e il 31. Il programma della Giornata Mondiale della Gioventù è caratterizzato da appuntamenti con il Santo Padre e di eventi di accompagnamento spirituale e culturale come liturgie, catechesi, incontri con co-

munità e movimenti religiosi, concerti e spettacoli. Il sito riporta in dettaglio, con orari, luoghi e date, il programma al fine di permettere e facilitare l'organizzazione dei gruppi che vorranno partecipare all'evento. Originale è la possibilità di gemellaggi con realtà giovanili, delle diocesi polacche, opportunamente riportate su un'apposita mappa. E' previsto anche il pellegrinaggio

al Santuario della Divina Misericordia, tappa fondamentale per quest'anno giubilare, e la visita al campo sterminio di Auschwitz con l'attivazione di un laboratorio "Educare davanti al dolore". La GMG prevede altri laboratori per l'approfondimento di tematiche riguardanti le beatitudini e la misericordia. Il sito accoglie il messaggio ai giovani di Papa Francesco, l'inno e la pre-

ghiera per la Giornata Mondiale che in parte prende spunto dall'omelia del 17 agosto 2002 di Giovanni Paolo II per la Dedizione del Santuario della Divina Misericordia di Cracovia. Attraverso il sito è possibile iscriversi e ritirare il kit e i sussidi utili per la partecipazione.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Gela, Vigili in... formazione

La Polizia Municipale di Gela ha aperto l'Ufficio Formazione. Abbiamo incontrato l'assessore della Polizia Municipale avv. Eugenio Catania. "L'ufficio Formazione - ci dice l'assessore - si pone alcuni obiettivi. Già, da anni la polizia municipale si occupa di educazione stradale, o meglio cerchiamo di introdurre un concetto chiaro: la vita è un dono che non va sprecato, che non può essere messo a rischio solo per non rispettare le regole previste dal codice della strada. Incontriamo tutti i ragazzi a partire dall'asilo a finire a quelli che sono in procinto della maturità. I nostri incontri, tenuti dall'ispettore Sauna, in verità sono delle

riflessioni sul rispetto delle regole. Un dialogo. È un lavoro lungo. Si tratta di cambiare una mentalità dura a morire. Mi pare che le cose piano piano stiano migliorando".

Quali le novità previste con la creazione del nuovo ufficio?

"Continueremo gli incontri con le scolaresche, ma, cercando di incontrare le famiglie - continua l'assessore Catania - sono loro che devono essere al centro di questi incontri. La prima prevenzione, il primo controllo parte dalle famiglie. La famiglia è al primo posto nella lotta agli incidenti stradali. Non può esistere nessuna educazione strada-

le se non vengono coinvolte, in vario modo, le famiglie. L'altra novità riguarda gli immigrati. Esistono a Gela molti centri di accoglienza per loro. Coinvolgiamo pure loro. Non solo facendogli conoscere la segnaletica stradale, ma cercando di dar loro le prime nozioni di come funziona la macchina amministrativa comunale. Quali sono i diritti e i doveri di ogni cittadino italiano offrendo loro gli strumenti per potere essere parte integrante della nostra società".

Obiettivi molto grandi!

"Sì, ma con l'impegno di tutti ce la faremo ne sono sicuro. Veda la cosa importante - ci dice ancora l'assessore alla polizia municipale

- è che dobbiamo riuscire a risvegliare la coscienza civica nella gente. Siamo avvolti da una mentalità piena di luoghi comuni. Vogliamo sfatarli. Vogliamo dare una mano a chi si trova lontano dai propri paesi ed è venuto nel nostro paese alla ricerca di pace e lavoro. Credo che se potessero ritornerebbero di corsa nei loro paesi di origine. È una realtà che va affrontata e incanalata in un verso positivo. Se creiamo delle barricate troveremo barricate e diffidenza. Abbattiamo le barriere, diamo una mano e vedrete che ne ricaveremo degli effetti positivi anche per la nostra società".

Totò Sauna

Il microcredito strumento d'inclusione sociale

Il Microcredito in Sicilia: strumento di sviluppo, occupazione e intervento per le famiglie che versano in situazioni di disagio economico e sociale. Questo il tema al centro del libro "Il Microcredito in Sicilia. Un modello di credito sociale" scritto da Giambattista Pepi, giornalista e saggista economico - finanziario, presentato all'Università di Catania.

L'autore ha ricordato la genesi del microcredito, nato alla fine degli anni Settanta in Bangladesh, dall'intuizione di un giovane professore di economia, Muhammad Yunus, Nobel per la pace nel 2006. Specie nel Mezzogiorno, ha sottolineato Pepi, ha favorito l'inclusione finanziaria dei soggetti non bancabili e consentito la realizzazione di progetti imprenditoriali per uno sviluppo economico dal basso.

Numeri alla mano, si evince dai dati pubblicati nel libro, in Sicilia, nel triennio 2011-13 sono stati concessi 540 microcrediti per un ammontare complessivo di finanziamenti erogati di 1,7 milioni di euro, per un importo medio di 5mila euro. Tra le banche che hanno condiviso la strada del microcredito in Sicilia anche Unicredit. A riguardo sono state illustrate le modalità di fruizione al servizio di microcredito per le famiglie e al fondo Jeremie per le micro-imprese in Sicilia. Quanto ai nuclei familiari, da aprile 2012 sono state portate a termine 670 pratiche per un totale di 3,5 milioni di euro.

Filippo Cannizzo

Percorso formativo su Giustizia e Misericordia a Barrafranca

"Misericordia e giustizia si incontreranno" è il tema di un percorso formativo aperto a giovani ed adulti sui temi della giustizia e della misericordia, avviato a Barrafranca da "Libera Sicilia" in collaborazione con la "Cittadella d'Assisi" e la Caritas diocesana. Due incontri si sono già svolti, uno lo scorso 15 aprile con Gregorio Porcaro (foto), referente regionale di "Libera Sicilia" su "Libera ed il movimento antimafia: memoria ed impe-

gno", l'altro venerdì 22 aprile presso i locali dell'associazione Arcobaleno sul tema "La confisca dei beni: restituzione del maltolto" con Francesco Citarda, socio della cooperativa "Placido Rizzotto". Gli altri due incontri sono in programma il 29 aprile alle ore 20 presso il chiostro del Palazzo comunale con Chiara

Frazzetto, parente di una vittima di mafia che racconterà la sua testimonianza.



L'ultimo incontro avrà luogo il 13 maggio alle ore 20 in chiesa Madre su "La Chiesa di fronte al fenomeno mafioso" con Rosario Giuè, autore di "Peccati di mafia" e Tonio dell'Olio di "Libera" e della "Pro Civitate Christiana".

Carmelo Cosenza

...segue dalla pagina 1 **Polemiche sul riordino dei Poli museali**

è il segno dell'importanza che rivestiva in quel periodo.

Fatte dai gelesi, queste considerazioni sarebbero state bollate come "campanilismo", ma sono state fatte anche da altri comuni. Purtroppo Gela e Niscemi sono state estrema periferia fino ad oggi, e tra i 18, nessuno se ne è accorto, oggi riscoprono la perifericità.

"Una cosa però non convince, perché iniziare a discutere dai poli museali e non dall'ASP - dice il portavoce dell'Comitato per l'area di sviluppo di Gela - che negli anni ha creato ½ ospedale e 21 periferie? Oppure degli ATO, magari quello Idrico, che insieme ad Enna fa pagare le bollette più salate della Sicilia. Oppure l'ATO Ambiente, quanti comuni vogliono lasciare l'ATO Ambiente di Gela per afferire a quello nisseno? Probabilmente non è economicamente vantaggioso e non lo farà nessuno. Potremmo parlare ancora di INPS, Agenzia delle Entrate, Riscossione Sicilia, ecc. ma ormai non è più il caso, è passato, mentre Gela, unitamente a Niscemi e Piazza Armerina deve guardare al futuro, a nuove e vere collaborazioni con i centri del catanese. Non abbiamo nulla contro nessuno, semplice-

mente ognuno valorizzi le proprie risorse, e si ricerchi i giusti servizi in base a popolazione residente e specificità territoriali. Tutto il resto è sopraffazione e campanilismo".

"È sempre la solita storia di contrapposizione - ha detto il presidente dell'Archeo - ambiente Giuseppe Andrea Alessi - che si ripete sistematicamente quando alla città di Gela viene assegnata una istituzione o un servizio. Basta ricordare la bagarre fomentata dai nisseni quando lo Stato volle istituire un Tribunale, dopo 129 anni dalla sua prima richiesta. Oggi, la sede di Gela fa comodo per difendere la Corte d'Appello di Caltanissetta. In campo sanitario vari sono stati i tentativi di bloccare la costruzione della radioterapia, nonostante Gela fosse considerata area ad alto rischio ambientale con una media di patologie oncologiche superiori alla media nazionale. Gela non ha mai

chiesto questo accorpamento. Il principio su cui si è basato l'Assessorato regionale competente sta nel considerare sia il numero dei siti archeologici e soprattutto la loro peculiarità e sia la storia di Gela all'interno dell'area nissena. Nessuno, che abbia un minimo di cultura, può smentire che Gela è l'epicen-

tro archeologico di tale zona. Basta fare un elenco dei vari beni esistenti a Gela e nel suo entroterra catalogati dalla Soprintendenza dell'ex provincia di Caltanissetta come testimonianze importanti".

Liliana Blanco

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

Il buon ladrone del museo Alessi di Enna

di Peppuccio Ingaglio

Ogni volta che capita di trovarsi di fronte a una Crocifissione, in cui sono raffigurati anche i due ladroni che condivisero il supplizio con il Redentore, parte quasi istintiva la ricerca per poter individuare il "buono" dal "cattivo" ladrone. Sembra quasi che in quell'uomo, che proprio nel momento estremo sperimentò l'infinita misericordia di Gesù, si voglia immedesimare l'umanità che implora al Figlio di Dio di "ricordarsi di ciascuno di noi" in occasione del suo ingresso in Paradiso.

Raro è, pur tuttavia, trovare raffigurato soltanto il Buon Ladrone, senza alcun altra figura partecipante dell'episodio vissuto sul Golgota.

L'episodio, narrato nel Vangelo di Luca (23, 39-43) è ripreso più volte nei Vangeli Apocrifi: negli Atti di Pilato si arriva a dargli il nome Disma, mentre nel Vangelo di Nicodemo il racconto è decisamente più ricco di particolari.

E sono proprio alcuni particolari che rendono questo piccolo dipinto, eseguito da un pittore, probabilmente operante a Roma nella seconda metà del sec. XVII o comunque nell'Italia meri-

dionale e che sembra conoscere la coeva produzione napoletana. Da un terreno arido e senza alcun riferimento paesaggistico (lo sfondo è reso soltanto con un cielo affollato di plumbee nubi) si erge la croce alla quale è appeso il corpo ignudo del ladrone. La croce è rappresentata scenograficamente di scorcio e



senza che il braccio verticale sia definito nella sua terminazione superiore. Disma è legato alle caviglie e ai polsi; le braccia sembrano abbracciare la croce, piuttosto che lasciarsi pendere il condannato. Questi è caratterizzato da un forte intento seduttore nei confronti dell'osservatore: il taglio di scorcio del braccio trasversale, lo sguardo ammiccante in direzione dello spettatore, il corpo nudo perfettamente definito nella sua plasticità anatomica con un intenso contrasto tra luci e ombre e che sembra avviluppato piuttosto che appeso alla croce accentuano il coinvolgimento emotivo di chi si trova davanti al quadro. Tutto è finalizzato a catturare lo sguardo per condurlo all'evento della Salvezza.

Disma, abbracciando il patibolo, afferma di aver accettato la sua condanna, a differenza dell'altro ("cattivo" ladrone) e pertanto potrà chiedere perdono affermando la sua appena scoperta fede nella potente regalità di Gesù, chiedendogli di ricordarsi di lui al momento in cui Cristo entri nel Regno.

Per anticipare tale situazione il pittore avvolge il corpo del crocifisso in un candido lenzuolo, rendendo ancora più teatrale il dramma rappresentato, ma allo stesso tempo anticipando il sudario in cui sarà avvolto Gesù e che si troverà, dopo la sua resurrezione, piegato all'interno del sepolcro. Non va dimenticato, che nei dipinti che trattano della Discesa agli inferi di Gesù dopo la resurrezione, accanto a Lui viene sovente raffigurato Disma, nell'atto di reggere una croce.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 20 aprile 2016 alle ore 16

Periodico associato
FIS USP

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965